

Nuova tecnologia per il tumore al seno Via a raccolta fondi

Al Papa Giovanni. L'ospedale usa la «Iort» dal 2006. In 10 anni trattate 863 pazienti, ora va aggiornata. Si può donare sul conto corrente o tramite Kendoo

ELISA RIVA

Consente alle donne malate di tumore al seno di evitare, dopo l'intervento chirurgico, di dover subire una trentina sedute di radioterapia, alle pazienti più giovani di dimezzare il numero di trattamenti, riducendo gli accessi in ospedale e lo stress degli appuntamenti quotidiani. Permette di eliminare il tempo d'attesa tra l'operazione e l'inizio della radioterapia, contrastando lo sviluppo di nuove cellule tumorali. E ancora, liberando la radioterapia quest'ultima diviene maggiormente disponibile per altri trattamenti.

Spesa da 500 mila euro

È la Iort (Intra-Operative Radio Therapy), una strumentazione in grado di somministrare alle pazienti una dose elevata di radiazioni nella sede del tumore, esposta chirurgicamente al momento dell'intervento, distruggendo eventuali microscopici residui nella mammella. Una tecnologia presente già dal 2006 all'ospedale di Bergamo che proprio per questo suo lungo utilizzo necessita di un aggiornamento tecnologico. Un upgrade che richiede un cospicuo investimento economico, 500 mila euro, per il quale è nata l'iniziativa «Iort per l'ospedale di Bergamo», un progetto di raccolta fondi per riportare l'acceleratore lineare alle migliori funzionalità, divenendo ancora più preciso ed efficace. L'iniziativa è promossa da Cpa-Cancro Primo

Aiuto Onlus, grazie a un'intesa firmata con il Papa Giovanni, dove ieri il presidente Plinio Vanini ha sottolineato l'efficacia della strumentazione e ricordato l'impegno «negli ultimi tre anni proprio in progetti per l'acquisto di acceleratori lineari nuovi da collocare in altri ospedali lombardi, ma ora soprattutto nel sostegno dell'aggiornamento di quello del Centro orobico». All'iniziativa collaborano l'Associazione Oncologica Bergamasca onlus, presieduta da Nunzio Pezzotta, e l'Associazione Cure Palliative onlus di Arnaldo Minetti che, insieme, hanno ricordato la generosità dei bergamaschi, invitandoli a partecipare alla raccolta fondi. Un sodalizio tra associazioni e ospedale consolidato, come rimarcato dal direttore generale Carlo Nicora: «Stanno quotidianamente a fianco del Papa Giovanni rispondendo a tante esigenze». In questo caso sostenendo la battaglia contro un cancro, quello alla mammella, che rappresenta il 28% dei tumori che colpiscono le donne nella provincia di Bergamo, con oltre 800 nuovi casi ogni anno. Circa 500 vengono operati dall'équipe della Chirurgia 2 Senologica dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, guidata da Privato Fenaroli, presente all'incontro insieme al direttore del Cancer Center, Roberto Labianca, al direttore della Radioterapia, Luigi Franco Cazzaniga, e al direttore di Fisica Sanitaria, Stefano An-

dreoli. Con i numeri illustrati, il Papa Giovanni si dimostra essere la prima struttura per casi trattati in provincia di Bergamo (il 48% del totale) e quarta in Regione dopo Ieo-Istituto Europeo di Oncologia, Istituto nazionale dei Tumori e Humanitas. Il Papa Giovanni XXIII è quindi la struttura pubblica non a carattere scientifico che esegue più interventi in Lombardia. Restando sui numeri, la Iort dal 2006 ha permesso di curare 863 pazienti garantendo un risparmio di 850 mila euro.

Madrina è Cristina Parodi

La raccolta fondi (a cui è possibile partecipare attraverso il conto corrente del Credito Bergamasco I B A N IT32Z0503411121000000008872 e della Banca Popolare di Bergamo I B A N IT23E0542811101000000058540 oppure collegandosi alla piattaforma Kendoo), con una madrina d'eccezione, la giornalista Cristina Parodi, e il sostegno dell'Atalanta, con Gianpaolo Bellini in prima fila, del Club Amici dell'Atalanta, e del Volley Bergamo Foppapedretti, ha il patrocinio del Comune di Bergamo. Ha già ottenuto il sostegno di Confindustria, Confim Apindustria, Fondazione Banca Popolare di Bergamo, come confermato dal presidente Emilio Zanetti, e della Fondazione Credito Bergamasco, come rimarcato dal responsabile amministrativo Alessandro Guerini.



I medici del Papa Giovanni presentano l'iniziativa FOTO BEDOLIS

Prevenzione

Con Lilt 500 visite gratuite in Bergamasca

Il 1° ottobre iniziano le visite gratuite offerte in occasione della campagna Nastro Rosa per la prevenzione del tumore al seno, organizzata dalla Lega Italiana per la lotta contro i Tumori Onlus, con il Patrocinio del Comune di Bergamo, in collaborazione con tutte le strutture pubbliche e private convenzionate della provincia, che hanno aderito all'iniziativa: le Asst Papa Giovanni, Bergamo Est, Bergamo Ovest, clinica Castelli, Humanitas Gavazzeni, San Francesco, grup-

po Habilita, istituti ospedalieri bergamaschi oltre alle delegazioni Lilt di Verdello e di Trescore. Questa campagna è indirizzata alle donne non comprese nello screening promosso dalla Regione Lombardia, per sensibilizzarle ad avere cura e attenzione per il proprio corpo: quest'anno saranno messe a disposizione oltre 500 visite gratuite. Anche per quest'anno le prenotazioni potranno essere effettuate direttamente on line, dal sito www.legatumoribg.it, con una semplice procedura guidata. Sarà comunque disponibile un servizio di consulenza presso la sede, attivo da lunedì a venerdì, dalle 14,30 alle 17, fino al 30 settembre, contattabile per telefono allo 035/242117 o per mail all'indirizzo: info@legatumoribg.it.

La Regione premia cinque negozi di valore

Il concorso

I riconoscimenti a quattro attività della città e a una di Seriate. Il 20 ottobre le premiazioni a Milano

Sono cinque i negozi bergamaschi che hanno vinto il premio «Negozi di valore», partecipando al concorso promosso da Regione Lombardia nato per valorizzare la capacità delle attività commerciali di generare attrattività, grazie a iniziative di marketing, a strategie di vendita innovative o per la capacità di dare valore pubblico alla propria funzione. I negozi bergamaschi, cinque su ventidue premiati, sono il panificio Fratelli Marchesi di G. Battista in via Borgo Palazzo (che si è aggiudicato il 5° posto) a Bergamo, l'Optica Skandia di Nicola Viscardi in via Borgo Palazzo (15° posto), Why not - Cooperativa sociale Onlus di via Promessi Sposi (16° posto) in città, Libreria Terzo mondo di Seriate (17° posto) e Mogi Caffè di via Moroni a Bergamo (18° posto).

Il concorso era suddiviso in dieci categorie: Filiera di valore, shopping di valore, Distretti di valore, brand di valore, Innovazione di valore, Legacy di valore, Start up di valore, Impegno sociale di valore, Ecosostenibilità di valore e arte di valore. I negozi bergamaschi sono stati premiati come Legacy di valore l'Optica Skandia; Brand di valore il Panificio Marchesi, Start up di valore la Cooperativa Why not e Arte di valore la Libreria Terzo mondo e Mogi Caffè.

In totale al concorso hanno partecipato 109 attività lombarde. I 22 vincitori saranno premiati in occasione di un evento a loro dedicato che si terrà il prossimo 20 ottobre al Palazzo della Regione. Per approfondimento: <http://negozidivalore.in-lombardia.it/>

«Il rifiuto dell'eutanasia è una battaglia di civiltà»

Il pensiero generativo

L'incontro con la filosofa Elena Colombetti. Questa sera si parla di nuova Europa con il professor Dario Nicoli

Per affrontare il tema dell'eutanasia è necessario farsi carico di chi esprime «una domanda di morte», capirne le ragioni per poi poter rispondere in modo adeguato, nella consapevolezza che comprendere non significa condividere: contenuti e criteri per affrontare da credenti e da cittadini il dibattito sull'eutanasia sono stati al centro dell'incontro organizzato a Bergamo dall'Associazione amici di pensare cristiano nell'ambito della «Scuola di pensiero generativo» iniziata a giugno.

L'incontro, moderato da Dario Nicoli dell'Università Cattolica di Brescia, si è aperto con



Elena Colombetti

l'intervento dell'assistente ecclesiale don Francesco Poli che ha portato i saluti del presidente Francesco Maffei; è intervenuta Elena Colombetti, filosofa e docente all'Università Cattolica di Milano. La nostra società, ha ricordato la relatrice, è oggi pervasa dalla «pausa di una morte prolungata e della sofferenza; si cerca la fuga dalla malattia, da una gestione invasiva del conte-

sto sanitario e da una situazione di particolare dipendenza dagli altri». I sostenitori dell'eutanasia, tema tornato d'attualità dopo il primo caso al mondo su un minore, in Belgio, ha osservato Colombetti, «parlano di una battaglia di civiltà, di autonomia, di libertà e per i diritti civili: qualsiasi posizione opposta è vista come lesiva della libertà. Ma l'eutanasia non è un fatto individuale, ma sociale e chiama in causa le relazioni». La docente ha affrontato il tema sia in un orizzonte di fede, sia a prescindere dalla relazione con Dio. Colombetti ha ricordato che è «insufficiente affermare che la vita è inalienabile perché dono di Dio: non esiste la vita in sé, ma esistono gli esseri viventi; il tema del dono potrebbe apparire pure sadico e pone la questione della restituzione». È, invece, importante sottolineare, ha os-

servato la relatrice, «che il cristianesimo vede ogni vita nella relazione con Dio. La propria vita ha senso perché è oggetto di un amore indiscusso: l'eutanasia non è accettata perché ci si sottrae da questa relazione. Ciò richiede un'accettazione di fede». Su un piano più «immanente e orizzontale» Colombetti ha ricordato che oggi la «dimensione del benessere è stata assunta come categoria pervasiva dell'umano ed elevata a criterio interpretativo unico della vita: è l'idea che l'essere sani e funzionali è elemento imprescindibile per una vita buona». Ma questo, ha rimarcato la studiosa, «non è compatibile con una società pacifica, democratica e non violenta. In una società democratica si vota, ma esiste un contenuto minimo che non può essere messo ai voti: l'esistenza dell'altro. Questo è un fatto e non deve essere giustificato».

Il ciclo di conferenze proseguirà oggi alle 20,30 nella sala giunta di Confindustria Bergamo: Dario Nicoli, affronterà il tema «L'alleanza per la nuova Europa».

Gianluigi Ravasio



Sabato il «trittico» a Redona

Come a Munster. Nel 1991 un fotografo incaricato dal dipartimento di urbanistica di Munster realizzò una serie di fotografie per un manifesto-trittico che mostrava lo spazio necessario per spostare 60 persone in automobile, autobus o bicicletta. Il risultato è diventato negli anni un'icona rappresentativa dello sproorzionato spreco di spazio urbano causato dal ricorso all'auto privata. Sabato pomeriggio in via Leone XIII la replica del famoso «trittico di Munster», organizzato per sensibilizzare la cittadinanza alla mobilità sostenibile.